

OFFICINE MECCANICHE E FONDERIE

Ing. Giacinto Festa & C.

TORINO

COSTRUZIONE MACCHINE-UTENSILI



Veduta dello Stabilimento durante il lavoro notturno.

Fornitori dei Regi Arsenalì e delle Ferrovie dello Stato

I Celebri Prodotti da Toeletta

della Profumeria Italiana Margherita

(BREVETTATI).

*Mi parve di veder dieci fiammelle
fra l'ombre del giardino, quella sera,
parevano invitarmi dieci stelle,
dieci magiche lucciole. — Che era?*

*Eran le dieci stelle le tue dita,
non di perle preziose eran gemmate:
nude, ricordo, ma la PIM squisita
dette magia all'unghe tue rosate!*



pinoch

PIM

"PIM,, È la polvere magica - di fama mondiale - fa brillare le unghie - nobilita la mano.

"Vellatina Margherita,, La più deliziosamente profumata fra le ciprie da toeletta, aderente, invisibile e vellutata.

"Pioggia d'oro,, Meravigliosa lozione per la cura e l'igiene della capigliatura.

"Smalto Pim,, Dona istantaneamente alle unghie un lucido brillante e roseo.

"Polvere Mirabile di Java,, Tutte le artiste la usano magnificandola.

"Petrofil,, La sovrana delle lozioni al petrolio.

"Ammoniapim,, Emolliente, profumata. Pulisce e imbianchisce le mani meglio di qualunque sapone.

"Crema Margherita,, (La regina delle Creme) per l'eterna freschezza e beltà della carnagione.

"Dentifrici Margherita,, In pasta, polvere e liquidi, composti di materie pure e perfettamente igieniche in sommo grado antisettici — usati giornalmente — mantengono i denti sani e bianchissimi, conservando una bocca fresca e deliziosamente profumata.

"Dermapim,, a base di glicerina e miele, è il prodotto più apprezzato contro i rossori e le screpolature delle mani e del viso.

"Una carezza, Capriccio, Follia, Regina d'Italia, Violetta di Parma, Victoria,,
Sono i profumi di gran moda, una sola goccia inebria tutto il mondo elegante.

"Acqua di Colonia 7411,, È la marca mondiale.

"Sapone Globol,, Tipo universale per famiglia.

"Il sapone di papà,, Incredibile è il successo ottenuto da questo magico sapone per barba.

"Brille Pim,, È la matita magica per far brillare le unghie.

I nostri prodotti si trovano in vendita presso tutti i profumieri e magazzini d'ingrosso. Direttamente alla fabbrica, che dietro richiesta, invia gratuitamente catalogo

"PROFUMERIA ITALIANA MARGHERITA,, - Corso Buenos Aires, 20, MILANO.

158.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

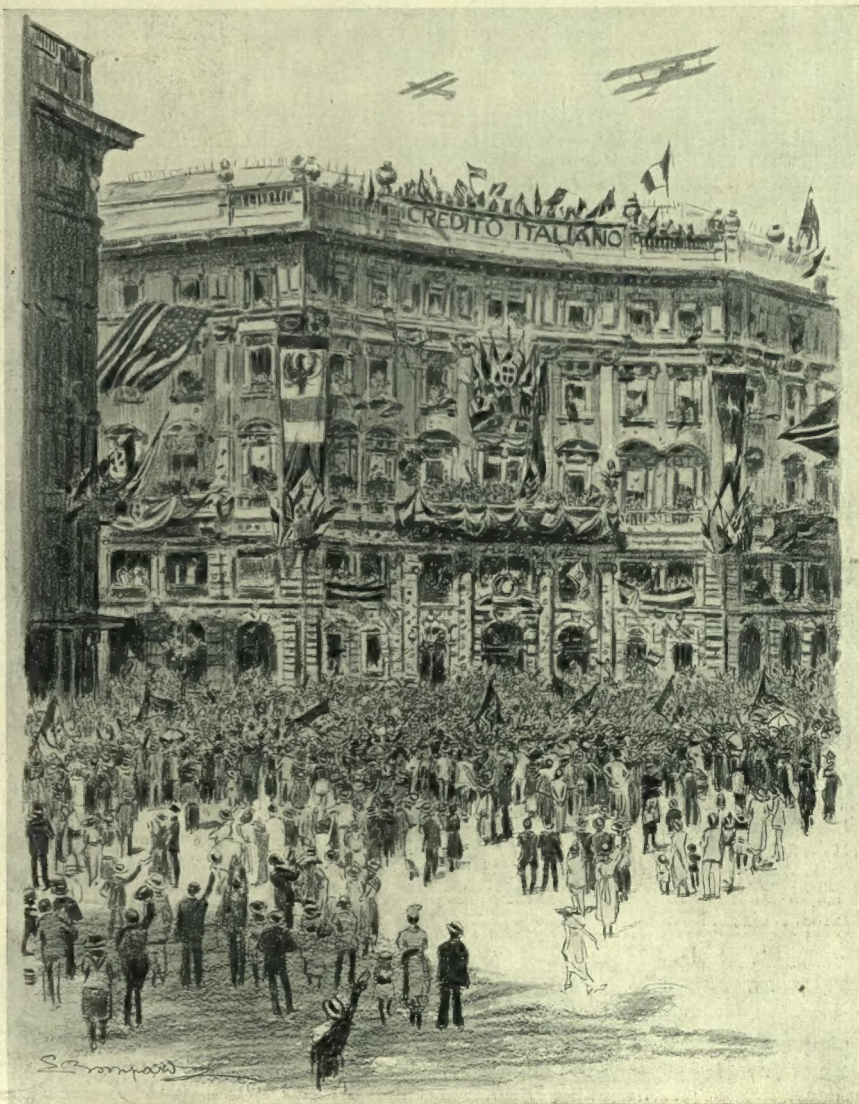
Anno XLV. - N. 22. - 2 Giugno 1918.

UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Copyright by Fratelli Treves, June 2nd, 1918.

LA SOLENNE COMMEMORAZIONE DEL TERZO ANNO DI GUERRA IN ITALIA.



Milano: Il grandioso corteo passa in Piazza Cordusio.

(Schizzo dal vero di L. Bompard).

INTERMEZZI.

Il barone Guido Vitale.
Italia Benini Sambo.

Un colpo di pistola, sparato in una rissa, ha ucciso, a Napoli, il barone Guido Vitale, che, seduto al caffè, discorre placidamente con alcuni amici. Voglio parlare di lui, perché fu un uomo singolare, e onorò veramente l'Italia in Estremo Oriente.

Lo ricordò alla Legazione Italiana di Pechino, dove copriva l'ufficio di primo interprete. Questo titolo di grado fastidioso. Gli interpreti delle nostre ambasciate e delle nostre legazioni nell'ultima Asia sono alti funzionari, coltissimi, non solo traduttori di parole scritte o parlate, ma delicati conoscitori del paese che li ospita. Se si pensa che per imparare il cinese occorrono per lo meno venti anni di studio aspro, si può facilmente immaginare in quale condizione si troverebbero i nostri ministri laggiù, se non avessero ai fianchi uomini come questo povero assasinato, per i quali gli idiomi più oscuri non hanno segreti. Ora, il titolo di interprete, che fa, in generale, pensare a un berrotto gallonato sopra una testa insipida, di un uomo di pazienza e di poia in qualche hôtel provinciale, è troppo inferiore al grado e alla utilità di chi ha una missione così difficile e una così pesante responsabilità.

Il barone Guido Vitale pareva, quando lo vidi, arto da una inquietta melanconia, che egli avrebbe potuto esprimere in quaranta lingue, e non esprimeva in nessuna. Si è tentati di credere che tanta melanconia gli potesse venire da tutte quelle parole di ogni colore e di ogni paese, che aveva in testa. Una povera memoria assordata da tanti linguaggi deve aspirare disperatamente a quel grande silenzio che è l'ignoranza. Le parole si devono cancellare su di essa fustigando e caparbie, come certe mosche che, più le scacciano, più ci si possono sul muso. Ho sempre pensato con terrore a questi grandi poliglotti. Il loro pensiero, capace di vestire subito suoni così diversi e molteplici, deve essere saettante e abbacinante come un fulmine. Il povero Vitale avrebbe potuto girare mezzo mondo, senza trovare un uomo che potesse parlargli incompreso. In qualunque treno si fosse gettato, per correre via dalle chiacchiere degli uomini, egli avrebbe perfettamente capito i discorsi dei vicini, avrebbe dovuto conoscere tutti i loro interessi. Sapeva non solo le lingue, ma anche i dialetti, tutti i dialetti mongoli e tartari, per esempio. Né gli era concesso di ripartire nell'antichità. Il greco, il latino, l'ebraico erano stati l'oggetto dei suoi primi studi. Le idee degli altri popoli affluivano direttamente al suo cervello. Al suo viso biondastro salivano ondate di fuoco, flutti improvvisi e impetuosi di sangue. Si sarebbe detto che l'ira lo assaliva, se la chiarezza dei suoi occhi non avesse rivelato un'anima mite e dolente. Era il gran travaglio di quella complicata macchina mnemonica che lo affannava.

Così. Qualche volta, nel gran caldo umido dell'estate pechinese, egli sventava. Gli si voleva bene con una specie di compassione e di paura. Si temeva che da un momento all'altro, quello sforzo della sua memoria gli dovesse crepare le vene della fronte. Invece è morto così, assassinato da un brutto che non lo conosceva neppure. Quella sua antica melanconia era l'oscuro preaggio di un sanguinoso destino?

Aveva sposato una cinese. Nel suo studio, in una vetrinetta di legno di canfora stavano i doni di nozze che gli aveva mandato il famoso Ling-Chang? habbucce di raso rosso, diademi di piume azzurre di martin pescatore, oggettini variopinti, simbolici

e augurali. Tenerissimo per i suoi figli, nei quali impallidivano due razze, egli era, così, sospeso dolorosamente tra due patrie: la sua lontana patria, e quella di sua moglie, che non sapeva neppure parlare italiano. Un gran desiderio di tornare in Italia egli aveva; ma anche un grande scrupolo di porta via, tra gente così diversa, quella sua timida compagna.

Una donna cinese in Europa è una povera esule perduta in un mondo incomprensibile. Il dramma di due razze ostili che si uniscono è pieno di melancolia e di gratia desolata. Uno spirito dolce



Il principe di Galles a Roma: Il principe e il duca di Genova lasciano la stazione.

come quello del povero Vitale doveva temere sempre di sopprimere involontariamente la fragile sensibilità della sua donna. Ma intanto quel clima ora arido, ora umido, quella polvere eterna, e la monotonia dei suoi studi solitari, e lo sconcerto di non veder davanti a sé grandi strade aperte, degne del suo ingegno e della sua dottrina, lo stancavano, lo prostravano. Sentiva che tutta la sua vasta

cinese. Era perciò assai popolare anche tra la folla; che sentiva questo europeo parlare come essa parlava. Alla Corte egli godeva stima e simpatia. Nelle ore del tumulto rivoluzionario, molti principi mancavano a lui, per aiuto e protezione. Avrebbe forse voluto essere il re di quel paese che gli aveva dato la moglie e i figli; ma il paese di sua madre lo richiamava, pungendolo con inenarrabili noie. E alla fine, tornò in Italia, e ottenne a Napoli una cattedra nell'Istituto di Studi orientali. Pochi tra noi sapevano che un tale maestro poteva preparare i giovani che avevano animo da tentare le imprese belliche e i commerci coloniali. Il povero Vitale non aveva neppure la fama che gode un discreto baritone. Perché il suo nome apparisse sui giornali ci voleva il colpo di pistola di un pregiudizio.

Il pubblico non può avere dimenticato Italia Benini Sambo, la sorella di Ferruccio. Attrice veramente incomparabile per semplicità e per verità, quella piccola donna, dal viso stanco, era, sulla scena, la più dolce figurazione della maternità che si possa dare. Apprendo ora che ella è rimasta di là dal Piave, nelle terre invase, in quella bella Conegliano piena di giardini e di portici, dove il povero Ferruccio aveva costruito una tomba per la sua mamma e comperata una villetta per i suoi riposi.

Quando Ferruccio Benini morì, Italia Sambo abbandonò la scena. Viveva di tristezza assieme alla vedova del suo grande fratello. Quelle due donne in lutto, assorti in un sommo sconforto, attendevano il giorno in cui avrebbero potuto trasportare Ferruccio, dal grande cimitero di Roma, al piccolo cimitero di Conegliano. Volevano che

egli riposasse là, non lontano dalla casa a piè della collina, tanto amata da lui, e abbellita con ogni cura. Deliziosa casa, tra due giardini, tutta rannicchiata e nascosta entro un grande recinto di mura, quieto, comodo, intimo. L'artista aveva portato lì i ricordi della sua vita. Aveva sempre il pensiero e la preoccupazione della sua villa. Ogni oggetto che gli piacesse otteneva da lui questa lode: «Starebbe bene a Conegliano!».

Con quella gioia, nei suoi brevi riposi, tornava alla cara cittadina veneta! Gli amici accorrevano a godersi la gioia d'una ospitalità serena. Italia, la grande attrice, diventava allora la grande cuoca. I suoi fornelli erano prodigiosi. E alla sera le formidabili partite a scopone si succedevano. I suoi gemiti, sconosciuti tutti i complicati segreti di questo giuoco; ne sono maestri; e Ferruccio era il maestro dei maestri, e la sua superiorità gli suggeriva i più liri moti contro gli altri giocatori. A Conegliano egli era felice: tutti erano felici. Anche il ricordo della madre morta, affondata sempre in quella effettuosa famiglia, era addolcito dalla vicinanza della sua tomba, in un breve recinto, dove ella non era perduta tra schiere innumerevoli di morti, ma quasi più tranquillo, più presente, in una famiglia di estinti che le volevano bene. Alla mattina e-

prendo la finestra, quei due fratelli guardavano verso il cimitero. Il giardino era splendido di fiori. Erano i fiori della mamma. Sì, era come se fosse ancora in casa. Bastava distingersi poco dalla città, e si era da lei, e si stava con lei. In questa Conegliano di Ferruccio Benini ora ci sono gli Austriaci. E Italia? Italia? Italia? L'ora della sventura staccarsi di là. Quelle mura! quelle stanze! Il piccolo mondo di Ferruccio! Io la immagino, povera creatura, angosciata, in un suo indugio, la sua straziata irresolutezza. Finché non ci fu più rimedio. Ed ella è rimasta. Solo.

Il Nobiluomo Vidal.



Il principe di Galles con l'ambasciatore sir Rennel-Rodd, la signora Rennel-Rodd e gli addetti all'Ambasciata Britannica a Roma.

coltura stagnavano in lui, sotto il sole eguale, e lentamente impudrida. Talvolta ripigliava a far versi, di molto grato e sapore. Venti, per chi? Quanta strada avrebbero dovuto percorrere prima di giungere al loro pubblico italiano! Doveva sentire lo sconcerto di parlare così da lontano.

A Pechino, e in tutto l'impero, non c'era straniero che lo superasse nella sicura, larga, piena conoscenza del cinese. L'Italia ignorava spesso che in terre lontanissime ci sono italiani che primeggiano tra i rappresentanti di tutti gli altri paesi. Più d'una volta a Pechino le altre Legazioni chiesero alla nostra il barone Vitale, perché servisse da interprete nei grandi colloqui con il governo



BANCA ITALIANA DI SCONTO

TVT E LE OPERAZIONI DI BANCA



LA SOLENNE COMMEMORAZIONE DEL TERZO ANNO DI GUERRA IN ITALIA.



Roma, 24 maggio: Sul Campidoglio.



Roma: Il corteo sale al Campidoglio.



Roma: La folla al Corso attende il passaggio del corteo.

LA SOLENNE COMMEMORAZIONE DEL TERZO ANNO DI GUERRA IN ITALIA.

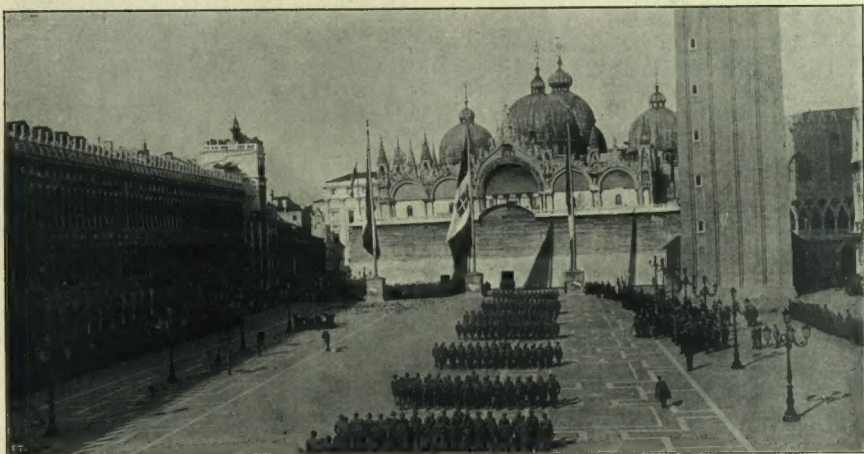


Roma: La consegna della bandiera e il giuramento delle truppe ceco-slovacche sul monumento a Vittorio Emanuele.

LA SOLENNE COMMEMORAZIONE DEL TERZO ANNO DI GUERRA IN ITALIA.



Roma, sul monumento a Vittorio Emanuele II: il giuramento e la consegna della bandiera alla legione Ceco-Slovacca. L'on. Orlando pronuncia il suo discorso.



Venezia: La cerimonia per la consegna della bandiera al reggimento di marina.



Venezia: Il sindaco Grimani parla in nome della città durante la cerimonia.

(Fot. ufficio spec. della Marina).



La consegna dei doni della città di Brescia alle truppe del ... Corpo d'armata.



Dopo la consegna dei doni: Un gen. divisionario consegna i premi al valore ai più prodi.

IL PAESE AI COMBATTENTI FRA LO STELVIO E IL GARDA.

NUVOLE.

Nuvola nuvola nuvola. Scomparsi gli orizzonti lontani incipriati di bruma, i terreni sollevati in fughe di note multicolori, i fiumi lucenti come nastri di acciaio, il mare profondamente azzurro.

Svanite le nozioni dei tempi e dei limiti.
Una nuvola densa, solante il cielo con la velocità stessa del nostro velivolo, una luce fioca senza vita, un tenue grigiore diffuso, un senso triste di cosa malata, l'avvilimento delle energie, la nostalgia del sole: questo è il cielo per il nostro volo.

Non più lontane mete visibili per i nostri desideri ardenti; non più ritorni di tracce note, eccitanti la fredda volontà; non più confortante compagnia di panorami conosciuti.

Un ignoto squallido e vuoto: l'ignoto della nuvola. E navigare bisogna! Mancano a noi la conoscenza certa della stabilità, la sicurezza dell'orientamento. Il velivolo che ci conduce è cieco come ciechi siamo noi. Qual'è l'obliquità delle nostre ali sul piano dell'orizzonte? Solo ci governa il senso dell'equilibrio: il pilota corregge. Per istinto ha la mano ratta come il cuore. Sarà questa la giusta correzione? O non saremo noi piuttosto tra breve rovesciati per la falsità della nostra postura? Il pilota corregge. Preoccupazione eccitante per chi naviga nella nuvola. Essa ha la profondità del mare senza buio di fondo e senza luce di superficie.

Direzioni senza nome, altitudini senza quote, monotonia, sonnolenza, instabilità: questi i nemici del nostro volo.

Nella lotta la nostra pressione vince: l'apparecchio si regge perché attraverso noi stessi siamo riusciti a valutare le incendenze delle nostre ali. Certo abbiamo composto un'anima sola, una sola sorgente di vita, un tutto col nostro velivolo meccanico. Siamo rigidi come la sua intelligenza.

Questa solitudine è orrenda. Possiede l'ambascia dell'attesa ansante, la sospensiva di una vicenda tragica, la fredda spettacolarità della fine. Il mondo non esiste più; esso è irraggiungibile. Forse il nostro è un impetuoso trapasso nell'irreale. La vita ha la vastità dello spazio; non ha ostacoli alla sua espansione, né confronti nella sua misura. Il navigatore subacqueo potrà forse sfiorare nella sua corsa lo scoglio o le arene del fondo o l'alga flessuosa o l'arbutto coriaceo, ed avrà la sensazione del mondo e della vita. Noi, tra la nuvola, nulla potremo incontrare. La morte? Forse essa sola noi incontreremo e sarà l'ultima emozione della realtà.

V'è ancora una sonorità rumorosa per plasmare le nostre impressioni al ricordo della vita: il rombo del motore. In quel battito pulsante è racchiusa la forza sostenitrice della nostra esistenza. Ma ecco che esso si acquieta, si indebolisce, si assottiglia: è come se la macchina potente fosse fasciata a poco a poco con una cappa di piombo impenetrabile. Ora la voce è lontana. Scaturisce dalle profondità perlacee dell'elemento che ci rinvia. La nuvola non ha sonorità e non ha echi. Assorbe ogni suono come smorza ogni luce.

Ascoltiamo: non siamo noi forse afferrati, trattenuti nell'incalzante vicenda del volo? È un supremo attimo di apprensione: ogni nostra fibra si

tende a percepire la sensazione del movimento. Il nostro cuore ha ancora dei battiti? La nostra vita è chiusa nella volontà di oltrepassare. Le crociere di filo teso vibrano, i montanti di legno si scuotono, le tele sussultano affannosamente, l'elica falchetta la sua aureola argentea: dunque la macchina vive ancora?

Nelle nostre vene è un più violento rigurgito di sangue. È il gaudito della vita ripresa.

Da quanto tempo noi navighiamo? Quali distanze abbiamo oltrepassate? L'orologio di bordo segna un'ora impossibile. La bussola fremente interrotta; folleggia. Il nostro intuito ci può essere di guida.

L'ascesa continua, e la nuvola ancora ci fascia e ci oscura. Forse non avrà confini: avrà colmato lo spazio?

La guerra? È un ritorno di pensiero. Eravamo partiti per un'azione bellica, ma la nuvola ci ha isolati dal mondo, come il sogno dalla realtà. Ora è necessario che i nostri occhi vedano, che le nostre energie si pieghino per assecondare un dovere.

Ma la nostra impotenza è palese: non mai ci sentimmo tanto avviliti. Vogliamo ancora vincere l'abbandono e lo spazio. Aguzziamo tutti i sensi, raffiniamo l'udito, vorremmo captare la voce della battaglia.

Lo spazio è sordo. Ira d'impotenza e ribellione di forza domata, non furono mai tanto violente.

Un brivido impetuoso ci scuote. Ci serriamo più solidamente ai seggiolini come per provare la sicurezza del mezzo attraverso quel nuovo contatto. Ritorniamo alla vita: siamo ancora uomini.

Una gran luce di là da un vetro smerigliato. Il sole! È stata una improvvisazione. È apparso l'alone radioso. La nuvola si è accesa: è diventata scintillante. Le nostre ali hanno delle iridescenze, e i tendini di acciaio hanno brillato.

Poi la carlinga chiara ha forato l'ultimo strato di nube, si è trovata nello spazio. Liberi! Limpidezza di cielo, sole ardente, solitudine vasta e lieta all'intorno: sotto di noi un mare di nubi accavallate.

Abbiamo provata l'ebbrezza di respirare liberamente.

Il pilota si è chinato a parlarmi e la sua mano inguntata si è protesa. Il gesto è espressivo: addita un pericolo prossimo. Egli parla, ma la voce si perde nel rombo del motore, che è ritornato potente. Una sola parola giunge distinta, precisa, tagliente... «nemico...». Mi chino sul bordo della carlinga per guardare. Il mio compagno di ventura ha visto bene: giù, sotto, due immense ali nere ci seguono. Le mani corrono rapide ai congegni della sottile mitragliatrice. Hanno il fremito della lotta. Il pilota si piega su sé stesso: l'apparecchio volteggia. E le due immense ali nere volteggiano con noi. Il pilota mi ha urtato con una mano. Mi rivolgo: la sua bocca, non coperta dalla mascherina, ride. Ho compreso! Le due immense ali nere sono l'ombra del nostro apparecchio proiettata dal sole sul grigiore delle nubi.

EUGENIO GAMBOLFI.

DENTERICA BERTELLI
POLVERI • PASTE • CREME • ELISIR

Sostituiscono e superano tutte le marche straniere

LA SOLENNE COMMEMORAZIONE DEL TERZO ANNO DI GUERRA IN ITALIA.



Milano: L'arrivo delle gloriose bandiere francesi.



Il saluto alle bandiere francesi.



Sui bastioni mentre incomincia la sfilata del corteo.



I Comandanti e le Autorità si dispongono a sfilare col corteo.



Passano gli Inglesi.



Le bandiere dei Reggimenti Italiani.



Le Dame della Croce Rossa Americana.



Il gruppo dei Comandanti e delle Autorità.

LA SOLENNE COMMEMORAZIONE DE



MILANO: L'ASPETTO DEL CORSO VITTORIO EMANUELE

L TERZO ANNO DI GUERRA IN ITALIA.



MANIELE DURANTE IL PASSAGGIO DEL CORTEO.

LA SOLENNE COMMEMORAZIONE DEL TERZO ANNO DI GUERRA IN ITALIA.



Milano: La via Dante, mentre passa il corteo.



Milano: L'on. Bissolati parla all'immensa folla convenuta nell'Arena.



Milano: L'aspetto dell'Arena durante la cerimonia.

LA SOLENNE COMMEMORAZIONE DEL TERZO ANNO DI GUERRA IN ITALIA.



Milano: La più vecchia bandiera dell'esercito francese ha preso parte al corteo.



Legnano: Un gruppo di soldati profughi davanti al monumento.



Bologna: La sfilata del corteo.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
LA GUERRA SUL NOSTRO FRONTE.



La II armata: Mentre le truppe sfilano davanti alle bandiere.



Il comandante la ... armata parla alle truppe.



La bandiera dei granatieri a Rivoli Veronese, davanti alle rovine del monumento della battaglia, demolito dagli Austriaci.



IL MARTIRIO DELLA SERBIA.

Questo quadro suggestivo, che simboleggia il martirio della Serbia, è opera di un prigioniero di guerra serbo, BERNARD BABIC. Nato in Moravia, fece i suoi studi all'Accademia di Praga. La guerra lo colse all'inizio della sua carriera artistica, giacché nel 1915, non aveva che 22 anni. Nei campi di concentramento egli lavorò moltissimo, cercando, attraverso l'arte, di esaltare quell'ideale di libertà che oggi

esalta il suo popolo ed angoscia il governo austro-ungarico. Quest'opera, piena di simpatia per la nazione serba, immolatasi per la sua indipendenza, è uno dei tanti documenti di « quell'alleanza fraterna fra caci e jugo slavi, che — secondo le parole del leader jugo-slavo Korošec — non può più essere infranta né dalla forza né degli intrighi, e finirà col trionfare della oppressione austro-ungarica ».

UN ULISSEIDE DELL'ARIA: SILVIO RESNATI.

Era ancora un ragazzo, aveva quindici anni, e già, a Cornate d'Adda, dove era nato, non sognava che aviazione, non viveva che per il desiderio delle vie dell'aria. Era l'epoca, in cui Farman e Delagrè facevano i primi voli; il giovinotto lombardo seguiva appassionatamente quei tentativi audaci, raccoglieva libri e riviste, raccoglieva fotografie, disegnavo aeroplani, costruisce piccoli modelli, quasi avido di planare già con le sue mani fanciullesche il proprio destino. Tutta la sua volontà, tutta la sua intelligenza erano tese verso una meta: la morte agile si addentrava in quelle prove, acquistava protezione di intuizioni più che ordinarie; poco più tardi, studente al Politecnico, seguendo i corsi del maggiore Del Fabbro, fortificandosi con lo studio della matematica e della meccanica, Egli continuava a disegnare, a modellare, a creare le ali su cui avrebbe dovuto librarsi la sua intrepida giovinezza. Molti di quegli schizzi, serbati poi dalla famiglia come reliquie, vi colpiscono per il loro valore di anticipazione. L'acqua adolescente appuntava già lontano il suo sguardo fulgido, lo fissava già nel sole, superbamente e tranquillamente.

Venne la guerra. Con la naturalezza dell'uccello che spicca il volo, Silvio Resnati pensò: «Sarò aviatore». Invece non poté ottenere subito di essere accettato in aviazione; fu volontario granatiere, comandò una sezione di mitragliatrici, dimostrò che fiamma pura di patriottismo ardente, tornò al suo spirito di matematico calcolatore, arrostito del suo sangue, ad Olbia, il bronzo della sua batteria; e sul letto d'ospedale, come prima fra le strette pareti scabre della trincea, continuava a disegnare aeroplani, eliche, motori, a ideare perfezionamenti allo strumento che doveva portarlo alla gloria e alla morte.

Eccolo, finalmente, all'uscire dall'ospedale, aviatore: eccolo divenuto, nel gennaio del 1916, istruttore alla scuola Caproni. Il suo spirito pronto e colto aveva afferrato il progresso rappresentato dagli apparecchi pesanti; e il suo cuore d'italiano ne aveva esultato.

In alto la tua gloria, Italia! Dall'alto la tua vittoria! Tutte le meraviglie geste compiute dal giovane eroe che ora giace sfasciato sotto il suo apparecchio, non ebbero mai altro significato, né altro scopo.

Nessun acrobatismo in lui, nessuna vanità piccina di ginnasta avido d'applausi: quando il biplano, sotto lo spirito delle sue mani sapienti, vibrava a zig-zag con rapidità fulminea, come una spola che trapungeva aguzza l'azzurro del cielo; quando lo si vedeva scendere a spirale, girando e girando intorno a una vite invisibile, con uno scivolito vertiginoso che mozzava il respiro agli spettatori; quando l'anello della morte chiudeva in due, in tre nodi, attorno all'aria, il suo laccio terribile; quando il velivolo pareva abbandonarsi al vento, senza meta, come una foglia morta, salendo e scendendo a caso, come se stesse per cascare da un momento all'altro, e poi d'un tratto l'aviatore, pago dello scherzo mortale, lo riaffermava, lo rialzava, lo risolveva, lo riprendeva in sua mano; sempre una era l'idea, sempre eguale la volontà di Silvio Resnati: mostrare che perfetto, che magnifico strumento fosse l'apparecchio che amava; mostrare quel formidabile arma esso potesse essere per le fortune d'Italia, ora e più tardi, in pace come in guerra. Così lo videro i parlamentari della missione francese nel giugno 1917: così lo ammirò, nel luglio dello stesso anno, la missione americana.

Egli era — e voleva soprattutto essere — per gli stranieri, per gli alleati, come per il gran pubblico, la dimostrazione della docilità e della stabilità sicura della sua macchina, di tutti i vantaggi possibili di agilità di manovra, offerti dal robusto Caproni per sfuggire in combattimento all'attacco di apparecchi anche più veloci; era come il fratello umano del suo velivolo, suello eppure poderoso al par di lui, tutto slancio, e tutto precisione.

Ognuno di quei suoi ardimenti che parevano temerari era preparato da lunghi calcoli minuti, da osservazioni attente e pazienti: così il primo volo con nove passeggeri dal campo di Taliedo a Torino che lo additava subito all'ammirazione della folla stupita.

Ed eccoci all'epopea d'America, ove egli si reca per sostenere con il suo apparecchio Caproni il confronto con tutta l'industria europea, che si contendeva il mercato americano.

Egli parte con un programma netto e ardito: quello di imporre al mondo gli aeroplani Caproni, che egli considerava come l'opera attuale più com-



↑ L'Aviatore SILVIO RESNATI.

pietà e più sintetica del genio italiano in aviazione. Pervase da tale idea, primato, egli, psicologo acuto, intuiva prontamente che cosa occorre fare per imporsi in quella patria del grandioso, come egli vuol fare, per rendere ammirato e rispettato il nome italiano.

Bisogna essere a *star*, a *hero*, un campione, un eroe? Ebbene, egli lo sarà.

Quali sono le prove più difficili? I grandi carichi, le distanze più vaste, le alture più vertiginose; ebbene, egli le supererà tutte.

Nel settembre vola col suo Caproni con nove passeggeri sul forte di Monrore subito dopo, con dieci, si slancia fino a diciassettamila piedi; due mesi dopo trasporta venticinque passeggeri a Rockwell. Dal più grande al più grande americano, e il più americano, entusiasta di ciò che colpisce: la fantasia, appassionato ammiratore del coraggio che sprezza i pericoli, il suo spirito, il suo cuore, il suo giovane prodigioso volatore italiano, lo accoglie con acclamazioni quando egli discende, tranquillo, dallo spazio azzurro che è ormai il suo elemento naturale, lo circonda con le espressioni della ammirazione più fervida.



Silvio Resnati ne gode, soprattutto come italiano: il suo serio simpatico volto giovanile si illumina di soddisfazione. Ecco, ciò che egli voleva si compie: nelle sue lettere vibra la contentezza del suo raggiunto; e vi appare netto nello stesso tempo il segno d'una chiara visione politica, notevole in un giovane della sua età. Egli infatti concepiva la nostra missione nel mondo non in contrasto, ma in armonia, cogli altri popoli: esaltava ad esempio l'organizzazione americana e anticipava col pensiero i meravigliosi frutti che essa potrà dare alla civiltà del mondo quando s'integri con l'arditezza armoniosa del genio latino.

Fid in là e più in alto! Lo spirito insonne di Silvio Resnati non s'acquietava nei successi riportati. Come cercava di porre in opera, a pro della guerra, tutte le più riposte risorse dell'aviazione, così ne anticipava con la fantasia le applicazioni avvenire in un mondo non più desolato dalla guerra.

Aveva studiato cupamente e risolutamente la rotta per Vienna, sperando di poter un giorno o l'altro vendicare le offese fatte a Venezia divina, nelle notti di luna; ma studiava pure il porto aereo di Milano e la traversata dell'Adriatico. Quest'ultimo disegno lo tentava soprattutto l'anima del giovane Ulisse dell'aria. Non costituiva forse, l'immenso Oceano, la grande *styx*, il limite insormontabile come le colonne d'Erebo poste dalla natura alla temerarietà del uomo umano? Perciò era più bello il sogno di varcarlo.

A questo si preparava ora Silvio Resnati: vi si preparava come sempre, non con belle frasi o con progetti alisoniani, ma studiando, cercando. Aveva fatti numerosi osservazioni sulle correnti negli strati superiori dell'aria, sulle vie da seguire a seconda delle stagioni; voleva cominciare da un volo transcontinentale da Nuova York a San Francisco senza scalo, e con quattrocento ore di volo. Compiuto quello, sarebbe stata dimostrata la possibilità della traversata da Terranova al Portogallo attraverso le Azzorre.

Fiantando, grazie all'opera ardita e all'entusiasmo di lui, gli apparecchi Caproni vincevano la gara poderea; l'industria nostra trionfava su tutte: il governo americano adottava come apparecchio da guerra il Caproni, e Silvio Resnati, nel suo entusiasmo grandissimo, vedeva il trionfo nostro nei futuri tempi di pace.

Bei progetti per il dopo guerra! Per affrettarli, bisogna intanto far la guerra, e bene. L'altra settimana, Silvio Resnati si staccava dal campo di Tappetard, per la prima volta, su un dei primi apparecchi Caproni, per andare a fare un giro in America: recava con sé un carico di 70 bombe; ancora, lanciava serenamente la nuova macchina; ed ecco d'un tratto il segnale, come un cavallo non ancora domato, drizza il collo, si ribella, si scuote; l'altro, un attimo, un minuto spaventoso: il motore dell'aria, colui che aveva spaziato superamente a migliaia di metri, di mezzo, si ribellava a cadere miseramente da trenta metri, schiacciato sotto il suo motore.

Non più lo vedemmo in milanesi, leggiere e agile come un farfalla egiziana, con quella sua intrepida grazia di volo che pareva una sfida all'impossibile; non più lo additeranno gli americani, scendendo con la rapidità d'una meteora dall'alto dei cieli dinanzi alla finestra del presidente Wilson, per recargli il saluto dell'Italia.

Il caso dell'aviatore è in tutto: il nido delle aquile è vuoto. Uno dei figli, l'aviatore valoroso anch'esso, che volò su Cattaro e su Pola, è emigrato fra le nebbie del Nord, è sparito in Inghilterra, non tornerà più; un altro, che volò su Cattaro e su Pola, è emigrato fra le nebbie del Nord, è sparito in Inghilterra, non tornerà più; un altro, che volò su Cattaro e su Pola, è emigrato fra le nebbie del Nord, è sparito in Inghilterra, non tornerà più.

Ma dal dolore crudele, una nuova aspra furia sorge: una più forte volontà di lotta, di giustizia, di vittoria.

Essi sanno troppo bene, gli aviatori italiani, che non tutto è morto di questo giovane eroico e buono, che ebbe cuore di soldato ardimentoso e spirito di scienziato aperto e libero: essi sanno che egli è ancora con loro, che sognava di spirar col suo ingegno su nuove vie, per la gloria della patria; essi sanno che quando giungono — e già presto! — l'ora della riscossa, sentiranno battere mano, accanto alle proprie ali, venute dal Mistero a spingere e incoraggiare i compagni, il volo epico di quel fratello, di quella lingua mente inventiva, di quel puro patriottismo ardente che ebbero per troppo breve tempo nel mondo il nome di Silvio Resnati.

Hayde.



Il comandante Deutec passa in rivista dei reparti della Brigata Marina.



Uno degli apparecchi austriaci abbattuti dagli aviatori di marina.



Il Duca d'Aosta e le Autorità alla premiazione degli ufficiali, soldati e marinai.

RASPUTIN.¹

È il titolo di un volume — ma, altrettanto giustamente, potrebbe essere il titolo di un periodo storico — il periodo di sfacimento della dominazione dei Romanoff sulla Russia.

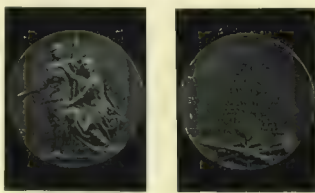
Il monaco avventuriero, assassinato la sera del 29 dicembre 1916 a Pietrogrado nel palazzo del principe Yusupov, caratterizzava tutta una dominazione. Quando il ministro per gli interni Protopopov andò ad annunziare alla Zarina l'assassinio di Rasputin, la Sovrana gridò: — « Hanno ucciso il nostro Santo! »

La Zarina di tutte le Russie, moglie dell'autocrate Nicola II, non aveva altra visione della propria forza — il Santo Rasputin!

I Santi sono, generalmente, di umile, umilissimo origine. Così, nel 77 in Siberia, a Pokrovskoe, covo di ladri di cavalli e di avalligatori di passeggeri, nacque da certo Efim — ladro di cavalli — un ragazzo detto Grigori, che ben presto, per la sua natura viziosa e crapulosa, fu detto Rasputin, cioè corrotto. E il ragazzo divenne: « Mi chiamano Rasputin? ». Ebbene, Rasputin sono e Rasputin resto L. »

Fecce ben presto, a traverso la polizia e i tribunali, la carriera di quelli che noi chiamiamo « teppisti ». Faceva anche, come quasi tutti quelli del paese, il postiglione. Un giorno dovette condurre per un centinaio di chilometri un ecclesiastico reputatissimo, che lo intrattò per le vie del Signore. Rasputin entrò nel convento di Verkhoturi per parecchie settimane, e ne uscì in saio, e cinto di corda. Creò una setta religiosa; le donne entusiasmarono per le sue dottrine; che riassumendosi in una formula molto comoda: « Per salvarsi, bisogna pentirsi; per pentirsi, bisogna peccare ». Duque non restava che peccare, peccare, peccare — e Rasputin peccava molto volentieri, e faceva peccare con altrettanto piacere le sue devote. L.

Il superiore del convento di Verkhoturi gli diede una lettera di raccomandazione per padre Giovanni di Cronstad, e Rasputin, lasciata, affrettò



Medaglia d'oro offerta dalla Nazione alle bandiere dei reggimenti combattenti, modellata da L. Pogliaghi; epigrafe di A. Artoli.

di venticinque anni, la moglie, di umile condizione, e le due figlie che ne aveva avute, nel villaggio nativo, andò a Cronstad.

La Russia allora, uscita dalla rivoluzione del 1905, era tutta al misticismo. Lo Zar e la Zarina passavano il loro maggior tempo attorno ai tavoli giganti; uno di questi aveva profittato alla principessa Ignatiev che un nuovo profeta verrebbe a salvare la Russia e la fede, e proprio la principessa Ignatiev, un giorno, entrando in un convento, si imbatté sulla soglia in un villano cencioso che la urtò. Ella lo respinse sdegnata, ed egli fissandola con due occhi penetrantissimi le disse: « Tu allontani Dio da te! ». Allontanare Dio da sé, nel momento in cui tutta la Russia cercava Dio! Il villano cencioso fu attirato a sé dalla principessa rissuava — era Rasputin — la cui fama come profeta, Grigori era, nebulosamente, arrivata da Tobolsk a Pietroburgo già nel 1902.

Nella capitale russa passò dai saloni della principessa Ignatiev in quelli di altre dame accolte a Corte; fu presentato alla Corte egli stesso e vi acquistò, subito, la maggiore influenza.

Dal 1903 egli diventa l'arbitro della volontà imperiale, l'arbitro vero della Russia.

La Zarina era in continue sedute con Rasputin, che proponeva o faceva revocare i ministri, metteva a posto tutti i suoi favoriti, arroccava grosse compartecipazioni nelle concessioni di costruzioni, di forniture; nelle assegnazioni ai conventi, alle chiese; nelle nomine e promozioni; con le donne non ragionava che in un modo — sovraeccitandole e facendole straviare, fossero dame di Corte, o donne della plebe, o superiore di conventi — suscitando dappertutto un misticismo sensuale che riduceva alla sua mercé tutte le volontà.

Tale era la Corte quando la guerra, nell'agosto del 1914, scoppiò: il partito tedesco in Russia, forte fino dai tempi di Caterina II — che era tedesca come la zarina Alessandra — era sicuro del fatto suo; tutt'intorno alla Zarina la rete delle influenze era fitta e ben salda, e Rasputin ne era l'anima santa... e dannata.

Due anni più tardi coloro che volevano salva la Russia, e rifuggivano dalla vergogna di una pace separata che le forze occulte e strette intorno alla Zarina preparavano — pensarono di incominciare la resistenza assassinando Rasputin.

Fu il castigo, meritato, di un grande furfante, ma non fu, non poteva essere la salvezza della Russia.

La Russia ha dovuto passare attraverso esaltazioni e depressioni profonde. Il lucido momento del Governo Provvisorio del marzo 1917 è stato breve; è venuta la notte tragica massimalista, che dura ancora, quasi fosse l'opera non di Lenin, ma di Rasputin, che anche a Lenin e ai socialisti russi aveva reso qualche servizio.

Non sarebbe vero simile riassumere qui tutto il volume di Bienenstock, che narra gustosamente — e con viva documentazione — la gran tragedia russa. Ho voluto appena abbozzare in stacco la figura del protagonista, presentata nella sua semplice e pur complicata verità.

Si vede e si conosce in 340 pagine tutta la Russia dell'ultimo Czar — un colosso nell'agosto del 1914, una rovina nel maggio del 1918.

ac.

¹ I. W. Bienenstock, *Rasputin*, trad. di G. Darmanin, con ritratto. Milano, Treves, L. 4.



LA MOGLIE DI CESARE. NOVELLA DI RAFFAELE CALZINI.

— La sorte di una battaglia — diceva Napoleone — è il risultato di un solo attimo, di un solo pensiero; una scintilla morale decide della vittoria di un esercito. Carlo Generale, lei mi parla di scuole, di umanità, di necessità politiche. Ricordi la frase che le ho citato. Essa, come tutte le frasi storiche, ha valore relativamente alla persona che l'ha pronunciata, ed al momento, perché al giorno d'oggi la politica...

Si cominciava a discorrere di politica; la serata declinava. Il pranzo era stato allestito da una conversazione vivissima, più spiritosa che spiritale, e più dispartite intelligenze, riunite e messe a contatto dalla squisita arte di convivere della padrona di casa, avevano spintato a ridosso le arguzie e le arguzie ed ironie, ma si erano esaurite. Si cominciava a discorrere di politica. La serata languiva ed una pausa silenziosa fra l'ora del caffè e quella del tè. Ognuno, affondato in una poltrona o in una sedia, seguiva la forma instabile di una chimera, fatta rossa e fiutante dai fumi del Porto e del Madera, dalla vampa del fuoco, ardente nel caminone barocco. La serietà dei discorsi e dei volti pareva anche più trita perché tutti i convitati erano in maschera. La truccatura, veramente, si limitava alla testa. Dalla scollatura degli abiti di Paquin e di Worth, dai solini del frac emergono curiosamente i profili fatti illustri dal pennello o dallo scalpello di artisti, innamoriati e di gesta esterne: da Cleopatra alla Lebrun, da Antigone a Bruniide, da Cesare a Francesco I. Era un curioso rimescolamento di grottesco, umoristico e sublime pittorresco. Filippo IV (nella truccatura del ritratto di Velasquez al Prado), chiese con indolezza ad una Principessa botticelliana, fatta piuttosto autunnale dagli occhi.

— Vero, Contessa, che per fare il passo delle forbici, è necessario alzare la gamba almeno un metro? — Caro mio, il passo è proporzionale alla lunghezza del ballerino: cosa vorreste pretendere da quel Giochino Murat, che è alto un metro e mezzo compreso il pennacchio del cappello?

— Che forbici! — mormorò un Cardinale di Richelieu (irritella, direttore di una Compagnia di assicurazioni), e chiese alla padrona di casa: — Lei, lo balla?

— Io no. Ma le pare? Lo ballavo. Ora è disastoso, volgere quasi. Ma l'argomento preludeva e si faceva strada nella sala con un'insostenibile e un crocchio all'altro, intaccando tutti i pensieri, i disinghi, vivace e tenace ai pari di un fuocherello in una stoffa chiara. Allora Don Giorgio Fieschi si alzò da una sedia geniale (giustata da tempo, ma che pare improvvisata), e scuotendo la zazzera preraffaellista onde quella sera mascherava la naturale calvizie:

— Sentite, — disse. — Ognuno di noi dovrebbe scrivere una frase di commento al ballo di moda collo stile e la mentalità della persona che egli rappresenta questa sera. E lei, signora, ad indovinare!

Qualcuno torse la bocca: l'idea di prender penna e calamaro col rischio di macchiare il panciuto o lo sperato e colla certezza di macchiare sempre con un'elucubrante storica la dolcissima ora di ozio, fece dubitare i più; ma le signore si decisero affermativamente, quando Gerolamo Guidi, il poeta, ebbe sentenziato:

— Codesta specie di giuochi usava anche la Corte del Magnifico Ludovico mio Signore.

Lui XVI (l'abbaziale d'automobili, più forte di muscoli che d'ingegno, più abile disgiungitore di motori che non fosse tessitore di ciarle), osservò che il giuoco era poco spiritoso.

Ed allora il giuoco fu approvato ad unanimità. Tant'è vero che la fortuna dei Borboni non tende a risolversi.

Gerolamo Guidi era poeta d'istinto, almeno nel concetto delle signore, per le quali rinviava il fascino dei vent'anni, di una bella persona, di molti debiti, e di qualche onore. Lì per lì, fu incaricato di dirigere il giuoco e di leggere man mano le risposte con la sua voce canora, una alla declamazione delle *Laudi* d'ammorosa. Fu disposta una piccola camera attigua alla sala ad uso di sala elettorale. Il poeta si diede a nominare gli ospiti, alternando, con un senso di estetica bizzarra, più gloriosi nomi della storia di tutti i secoli. Ognuno, nel sentirsi nominare, assumeva svolgitamente una posa decorativa, quasi dovesse presentarsi alle soglie dell'eternità, poi cadeva lentamente nella calma elettorale, usciva, poneva il responso in un vaso di giada retto dall'imberbe poeta come un'anfora sacra. Una signora rimase dieci minuti al tavolino, rappresentò sulla soglia, domandò fu alla sua destra.

— Ma io chi ero? — ed accennava alla truccatura del capo.

— Scusi, se non lo sa lei...

— Come voi? — Non ricordo più.

— Ma lei è Madame de La Vallière.

— Quella delle cravatte?

— Press'a poco.

Rimise il responso. Ne sapeva abbastanza.

Non vi furono altri incidenti. Piccoli conciliaboli, mormorazioni, consultazioni coi più intellettuali, improvvisate letture del *Lanoue*.

Alla fine fu tutto in ordine, e Gerolamo Guidi (Momi, come era chiamato confidenzialmente) poté porre a leggere: « Il tango? Nulla si perde, fuorché la vita. » La frase più alta, la più banale, ma tutti applaudivano il rivale di Carlo V, che, immeroso della disfatta pavese, s'orlava una arcata e pensava alle ultime parole di borsa.

Momi riprese a leggere: « Una notte di tango varrà a ripopolare la mia armata. » La frase piacque, ed un Primo Console (che faceva il terzo anno di università arso dal proprio trionfo. Entrò in quel punto il servitor, ed avvertì il Guidi che era chiamato al telefono. « Per non interrompere il giuoco, questa frase consegnata la faccenda dello spirito al più degno dei suoi successori, e nominò Giulio Cesare, che non si levava, abbandonando la più grande officina elettrica della città, né aveva alcuna ammirazione per il grande Romano, ma il parroco di una chiesa suggeriva: « Senta, commendatore, lei ha una calvizie veramente imponente, la ringio di una corona d'alloro verde con delle pallottoline dorate, e farà un uomo. Con poco se la cava. » « Senta, commendatore, l'avevo detto senz'altro ad affrontare gli « Idi di marzo ».

Sentendoli chiamare, stupì Giulio Cesare non si levava, abbandonando la più grande officina elettrica della città, né aveva alcuna ammirazione per il grande Romano, ma il parroco di una chiesa suggeriva: « Senta, commendatore, lei ha una calvizie veramente imponente, la ringio di una corona d'alloro verde con delle pallottoline dorate, e farà un uomo. Con poco se la cava. » « Senta, commendatore, l'avevo detto senz'altro ad affrontare gli « Idi di marzo ».

Spuntò il poeta, egli estrasse dal fondo dell'urna un foglietto, e cominciò a leggere, calmissimo, come se si trattasse di un promesso: « Caro Momi, amor se ti piace, ti avevo promesso: di far la pace. Vedi che mantengo. Di tu a questi imbecilli la frase che ti sembra più adatta. Ne rideremo insieme domani, in Via della Signora, sulle dicinnesse, Baise... »

Egli lesse adagio, quasi sillabando, in un silenzio che di parola in parola si faceva glaciale. Sulle prime, da quella parte della sala si erano fatti segni di terrore, perché ammettessi di leggere o trovasse una via di uscita, ma la frase si chiuse in un vuoto di tomba. E Giulio Cesare rilesse da capo tutta la frase, tagliandola di paulino, significò: « Caro Momi, amor mio. Ti avevo promesso... » L'avrebbe letta una terza volta con un'ostinazione imperitosa, se Momi non fosse comparso nella sala, sorridente, divinamente calmo e inconsapevole, accolto dal mutismo funereo di tutta l'adunata e dai quarantasette pupille sbarbate (la marchesa Ruffo era truccata da Mafestetto) che lo interrogavano anziose.

— Il giuoco come va?

— Legga l'ultima frase storica. — E gli fu porto il biglietto. Impallidì, leggendolo, più che se avesse visto la testa di Medusa. Evidentemente, malgrado la contraffazione sibillina della calligrafia, aveva riconosciuto l'autrice, e tutti compresero che non avrebbe parlato.

Al momento di attesa, seguita per reazione, una confusione babelica: pareva soprattutto che si facesse insolente: « Di a questi imbecilli... ecc. » Alcuni proposero di leggere tutte le schede, per sentire se pareva insolente; ma il padrone di casa, che immaginava un seguito di pettegolezzi, di inimicizie, di duelli che avrebbero screditato il salotto, ebbe gesto di spirito: si avvicinò al camino e gettò le schede in fiamme. Amaro in un attimo, tutti si sentirono raggelare, inchiodati per sempre dal sospetto, ma due persone cominciarono a respirare: Momi e l'altra.

L'altra era la « Marchesa di Pompadour ». Sposata da quattro anni, aveva avuto una vita matrimoniale impetuosa, impensabile, ma da un mese ella era l'amante di Gerolamo Guidi. Un amante folle, capriccioso, tormentoso, velato dalla calma olim-

pica di un volto sereno: una passione nascosta in una voce dolcissima, come una nudità nei panneggi di una vestale. Un desiderio geloso, annegato in due pupille limpide, chiare come acqua montana. Il suo mondo la giudicava indifferente, preziosa, persino fredda; l'aveva chiamata una donna di una insormontabile. Passava per una bambola senza cuore, nessuno l'avrebbe creduta capace di amare. Ella si accorava di questa opinione come di un'offesa: innamorata di Momi, ella non poteva che girare la vita verso la sua vita ciecamente, pazientemente. Non vi era che per lui; si era trovata con lui anche quel giorno, quando i baci, i baci, per un momento, forse per la gioia di potersi rassicurare. E la sera stessa ella aveva escogitato il bellissimo stratagemma, ed aveva approfittato del giuoco per scrivere il biglietto fatale: « Caro Momi, amor mio, ecc. » Le piacerebbe all'arricchire tutto per tutto, la sua felicità le sembrava così intangibile, così immateriale, così grande, che l'aveva voluta provare: l'aveva giocata come un tesoro su una carta sola.

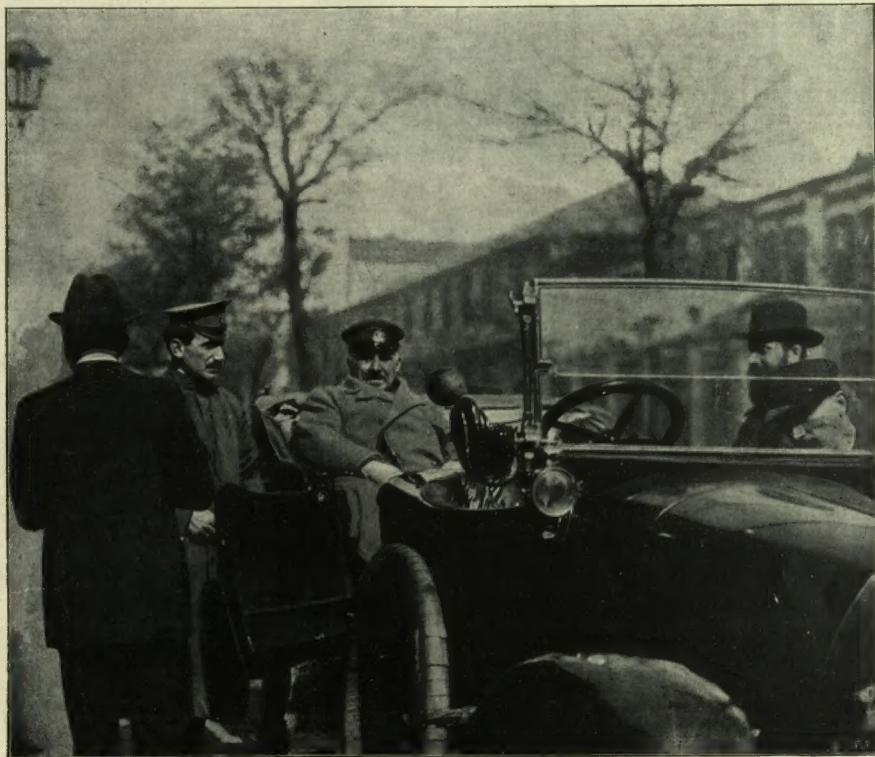
Scoppiata la bomba era rimasta a sedere nella poltrona e si era immersa nella lettura d'un giornale russo. Ella non sapeva il russo, ma il giornale era abbastanza grande per nascondere completamente e per lasciare riprendere coraggio. Passato il primo terrore, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sospetto ostile, si abbandonò alla lettura del *Journal slava* e spiò intorno gli effetti della catastrofe: Momi sparito, Giulio Cesare estatico davanti al camino, la padrona di casa pallidissima, i convitati di bridge occupati da sedici giuochi rabbiosi, colpi e muti come condannati. E tutte le signore in confabulazione: « Andavano così, colle doti, così, così, così, si avevano mentalmente, e ad alta voce si dicevano, ma gli uomini nutivano il tradimento e le guastavano un poco ostili. Il sosp

IL RE DEL MONTENEGRO ALLA FIAT.

Generali e ministri, rappresentanti delle nazioni alleate e principi, i più cospicui personaggi delle lettere e delle scienze, ed ora sovrani vengono ad onorare della loro visita le officine della *Fiat*: a partire dal principio della guerra e giungendo a questi ultimi giorni queste visite illustri formano ormai un insigne elenco, in cui si trovano quasi

tutti i nomi degli italiani più famosi e degli ospiti più eminenti che hanno soggiornato in Italia in questi ultimi anni. Non uno di questi alti personaggi stranieri è rimasto tra noi per lungo o per breve tempo, qualunque sia stato il motivo che lo ha condotto nel nostro paese, non uno ha attraversato l'Italia, il quale non abbia sentito il desiderio di

ammirare da vicino, di conoscere nella sua realtà questa veramente grande e gloriosa industria italiana, che è la *Fiat*: dopo la visita alla linea di confine e di fuoco, ove i nostri soldati formano il baluardo vivo contro il nemico, la visita alla *Fiat*, che forma saldo baluardo della nostra potenza meccanica e industriale.



La visita alla *Fiat* è un atto essenziale per avere un'esatta nozione dell'Italia moderna, un'impressione veritiera del poderoso sforzo italiano per la guerra, ed è nello stesso tempo un grato omaggio all'artefice infaticabile delle miriadi di macchine e di motori che su tutte le fronti di combattimento sono all'opera per la buona causa contro il comune nemico.

Questo speciale aspetto deve aver visto prima di ogni altro con animo commosso nella *Fiat* il più recente fra i suoi illustri visitatori, il sovrano venerabile nell'esilio, il re della Montagna Nera, re Nicola, che tesse

tutta la sua esistenza aspra ed agitata come un'arma contro l'Austria.

Re di un piccolo regno ma di una grande impresa, se la grandezza si misura dalla fede e dai propositi, egli, che con indomabile ardore ha affrontato sempre ogni rischio e si è cimentato contro due superbi imperi, egli, che nella lunga età ha assistito a ogni formidabile vicenda della fortuna, deve aver sentito nel percorrere le gigantesche e strepitose officine della *Fiat* un insolito palpito dentro al cuore. In quell'immenso e veemente impeto di lavoro deve aver riconosciuto quel

generoso soffio del coraggio che sfida ogni ostacolo e in quel ritmo preciso e regolare di creazione perenne deve aver sentito una norma inflessibile e potente così da reggere anche il corso vario della sorte.

Egli ha guardato ogni cosa, si è soffermato talvolta pensoso, ha esaminato con interesse questo regno fragoroso e fedele di macchine laboriose, ha espresso la sua viva ammirazione e andandosene ha portato con sé una speranza di più nella vittoria.

E la *Fiat* è orgogliosa di avergliela infusa quanto è onorata della augusta visita.

NECROLOGIO

Una delle più fulgide illustrazioni della scienza medico-chirurgica era il prof. **Carlo Forlanini**, milanese, direttore della clinica medica dell'Università, nel '79, servì fino all'81, in questa stessa Università, come medico di guardia, e nel '90, come medico di Milano quale primario specialista per le malattie della cute; nell'84 passò professore di profezione di medicina legale, e nel '91, come professore, passò nel 1906 a Pavia, tenendovi fino alla morte in cattedra di clinica medica. Fu un innovatore in molti campi della medicina, e in particolare della terapia; e per la cura della tubercolosi polmonare, riflettendo che il polmone malato dei tubercolosi non guariva, e che ripuliva il polmone con la sua azione artificiale, l'asportazione, la produzione di una nuova sostanza toracica, a ridosso del polmone malato, di un gas nocivo, l'azoto, che esercitando sul polmone stesso un'azione di "pulizia", lo liberava, e si poteva ritenuto necessario a guarirlo. Questo metodo, dal Forlanini minuziosamente perfezionato, diede risultati brillanti, e si diffuse in tutto il mondo. L'illustre benemerito uomo, nominato senatore il 24 novembre 1915, era nato a Milano, il 26 gennaio 1846, e si ritirò dalla vita medica, nel lavoro affievolito notevolmente la sua salute, da qualche anno non spiegava più quella grande attività per la quale fu sempre apprezzato; e il 26 gennaio 1924, si spense.

Ernesto Monaci, di Soriano, è morto in Roma a 74 anni, lasciando bellissima fama di letterato e critico, notissimo per la sua competenza e genialità negli studi sulle lingue comparate e le letterature neo-latine. Iniziò e diresse, nel 1872, il *Giornale di filologia romanza*. Pubblicò notevoli studi sulla prima poesia italiana, sui laudesi e le origini del teatro italiano: pubblicò, nel 1875, il



† Il prof. CARLO FORLANINI.

Codice portoghese della Vaticana, mettendo in luce tutta l'antica letteratura dei trovatori portoghesi: poi il poema latino medievale sul Barbarossa; poi un'importantissima *Crestomazia dei primi secoli*, per le scuole universitarie, sempre emergendo per entusiastico fervore nella ricerca della verità a gloria ed onore della lingua italiana e della sua storia.

genia alla guerra.
 La famiglia era oriunda della Sardegna, il generale **Luigi Rissalari** - morto testè in Torino - era un veterano autentico di tutte le campagne di guerra per l'indipendenza italiana dal 1848 al 1866. Il suo petto era fregiato di due medaglie al valore, una guadagnata a San Martino, dove fu ferito da due proiettili alla gamba destra, e l'altra nel '66 a Borgo Valsugana quale capitano di Stato Maggiore della divisione comandata da Medici. In pace, invece, fu un uomo di governo, un amministratore onesto e di fama. Fu anche ufficiale d'ordinanza di Cialdini. Scrive alcuni ricordi della campagna del '59. Era nato in Alessandria l'8 settembre 1832.

« Alberto Thomeguez, conosciuto a Parigi ed altrove come celebre scermitore, famoso per i suoi numerosi duelli, era svizzero di nascita, borghista di professione. A Parigi non mancava di frequentare i salotti di Madame de Polignac. Nel 1896, il conte di Torino sfidò Enrico d'Orléans, per le ingiurie da costui lanciate all'Italia. Thomeguez fu uno dei padrini del Borbone, e Rubichin, *Richet della Tribuna*, gli fece lo scherzo di mandare a lui, per telegrammi, la parola, firmato "il generale Manacò". La Rocca s'illuminò. Thomeguez disse, accettando telegraficamente la sfida, ma non tardò a sapere che trattavasi di una burla fatta agli onori del nome di quel bizzarro cenciualoro romano, che tutti gli anni, al corso del martedì grasso, proponeva al pubblico di Roma la sua "sfida alla Rocca" s. Thomeguez aveva 72 anni.

DRIOLI

MARASCHINO DI ZARA

Casa fondata nel 1768



NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA MALESCI

AUMENTO DEL CERVELLO, DEI NERVI, DEL SANGUE
— DEFURA — GUARISCE — SUCCESSO MONDIALE —
BANDIERE OLIMPO CRY. DALL' AFRICA - FIRENZE

SE VENDI IN TUTTE LE FARMACIE

EPILESSIA Ringrazio il Chimico Valenti di Bologna perché colla Nervicura mio figlio Giovanni è guarito dalle convulsioni. — Mascio Marco, Casello Ferroviario, 48 - Firenze

EUSTOMATICUS
DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
in Polvere-Pasta-Elixir
Chiederli nei principali negozi.
Società Dottor A. MILANI & C., Verona.



POLVERI
del Dottor ALFO
SONO LE M
perch
Invisibili-Adere
Chiederle nel prin
Società Dott. A. MILA

[illegible]

GRASSE
CO MILANI
GLIORI
ti-Igieniche
 ali negozi,
 & C. Verona.

E. FRETTE & C.
MONZA
*La miglior Casa per
Biancherie di famiglia.*
Catalogo "gratis", a richiesta.

HAIR'S RESTORE

RISTORATORE DEI CAPELLI NERATI (n. 3)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Elisettico e Marca di fabbrica registrate

Ridona rapidamente ai capelli bianchi il loro naturale colore nero, castano, biondo, e impedisce la caduta, previene la loro caduta, impedisce loro la forca e bellezza della testa.

Togli la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla cute del capo, e ti sei preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati di medici e chimici. Le sue applicazioni. — **Bottiglia L. 4.40** con 100 grammi di pomata. — **Scatola L. 2.90** — 4 bottiglie L. 18.00 franco di porto. — **Chiedi il catalogo in presente**

Diffidate dalle

VERMIFORMI

barba ed ai montacchi bianchi il privativo di questo elisettico, che li restituisce alla salute. Tra le altre cose, il vermiforme in pelle ha sofferto aggraverata, a causa della sua natura, e per questo non può essere applicato. — **Bottiglia L. 4.40**

VERA AQUA CUCINA L. 4.50

La vera acqua cucina L. 4.50, per l'uso domestico e per la cucina, è un liquido perfettamente e perfettamente nel castagno e nero la barba e il corpo. — **Bottiglia L. 4.50**

Direttore del preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.

Dr. GIULIO ANTONI, A. Manzoni e C. Via Quintana 17, Udine, e C. Dr. GIULIO ANTONI, A. Manzoni e C. Via Quintana 17, Udine, e C. Dr. GIULIO ANTONI, A. Manzoni e C. Via Quintana 17, Udine, e C.

Conti di autunno di vendita di tutte le città d'Italia.

BANCO DI ROMA
Società Anonima - Sede Centrale in ROMA
Capitale L. 75.000.000 interamente versato
SEDE DI MILANO
Via Bassano Porrone, 6 (Palazzo proprio)

1052

ASININA

Guarita col

 **Siruppo** **NEGRI**

Pilules

Sciluppo, Fernexza, Ricostitu

Fiascone con istruzioni L. 9.35 Pm. Contro assego L. 9.70
MILANO: Fm Zambelotti, 5, p. S. Carlo. — NAPOLI: Fm
VERDI, 6, da Stefano e figlio. — ROMA: Mancini.



OLEOBLITZ
F. RINCH. C. MUNICH

Riparazioni di macchi-
ne di qualsiasi marca.

CODINO

NOVELLE DI
PAOLA DRIGO

Quattro Lire

OPERAZIONI E SERVIZI

| | |
|---|---|
| <p>CONTI CORRENTI di deposito. IRRETTI DI RISPARMIO al portatore e nominali. IRRETTI DI DEPOSITI vincolati. CONTI FRUTTIFERI. CONTI CORRENTI di corrispondenza. CONTI ED INCASSI. PRELIEVI ED ANTICIPAZIONI. CAMBIO E VENDITA di Titoli. AMMIO di monete metalliche.</p> | <p>ASSEGNI E VERSAMENTI TELEGRAFICI. LETTERE DI CREDITO. APERTURE DI CREDITO. SERVIZIO DI CASSA E PAGAMENTI. DEPOSITI A CUSTODIA. SERVIZIO SPECIALE DI CASSA DI SICUREZZA. OGNI ALTRA OPERAZIONE DI BANCA.</p> |
|---|---|

FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSI. Milano

LIBRI DI GUERRA E D'ARTE.

LA TRINCEA

di
Francesco Saporì

Del romanzo di Francesco Saporì la stampa italiana si è occupata largamente, di piano primo, il giornale di grande giornalismo strano, il *Time* di Londra.

Nella letteratura italiana il romanzo non ha mai avuto il predominio che tiene da noi, e inoltre, questo genere di produzione, che consideravamo diminuito da quando la Nazione ha preso il suo posto accanto agli Alleati. Ma con *«La Trincea»*, il signor Saporì ha scritto un romanzo di guerra di gran lunga superiore agli altri comparsi in Italia nel medesimo soggetto. Megli non si preoccupa del complesso degli effetti della guerra e nella sua, si occupa solamente di dare un sincero racconto della vita alla fronte carica, recando la visione di un'impressionabile realistica: Alberto Rosselli.

Il racconto ha una concisione ed una rapidità alle quali il comune delle novelle italiane non si è abituato, ed è evidente che l'autore ha voluto, ed in gran parte ha conseguito, quanto ci descrive. Leggendo, realismo gli errori della lotta in quel arido deserto roccioso, dove spesso i cadaveri disseminati non possono venir coperti e ancor meno sepolti; le difficoltà degli sforzi nei colli, nelle ardue aspi-

gole per le quali deve sempre trascinarsi quanto occorre su, nelle alte trincee; la buona intimità della vita delle *divise*, conche eroiche dove talvolta si può trovare anche un filo d'acqua avidamente contrastata dalle parti avversarie. Dividiamo la piana gioia di Rosselli per i suoi giorni di guerra straordinaria, che affronta sotto alla Madonna di Pompei per la salvezza di lui. Dividiamo le sue esperienze durante la settimana della vita d'ospedale, quella quale il racconto ci chiude. La vecchia vita borghese qui non forma che un mare fondo, che di rado si intronista tra le realtà della guerra, e pure è la sola cosa che riesce rendere la vita materiale d'esser vivente.

Naturalmente da un libro come questo ci si aspetta qualche lume sul soldato italiano. Rosselli non ama la guerra. Non aspira né a dare né a ricevere ordini. Ha il timore, proprio dell'artista, di morire prima d'aver dato forma concreta a quanto sente in sé di potenza creatrice, e rifugge con ansie dagli errori della guerra. Ma da ciò non riuusce la guerra, come hanno molti romanzi eroici. Prima di tutto ha il suo plotone, ha l'interesseamento per i suoi soldati, dal rudo calabrese analfabeta al rudo devoto attento Angelo, dal sano rosso e dal cor d'oro, che ha cura di lui come una madre. Le sue qualità più belle rifuggono in queste pa-

gine, culminando nel quadro del soldato che ritorna cinto, e grida ai figli, alla madre piangente: «Vi vedo, vi vedo», presentando indistintamente la domanda che non osano negare.

I soldati provengono da ogni provincia. «No ho di varie regioni: dei piemontesi, lucchesi e calabresi che pure fatti per la trincea, un *«vanto»* rissando, scrotono, portandosi tutti, il milanese tutto spasso e sereno, tipo di mitragliere; gli abruzzesi, impetosi il romagnolo, e lo aguglia il siciliano cui si affrettava nello slancio dell'attacco; vorrei aver dei sardi, ma ogni regione sa dar l'eroe, come il fante d'Abruzzo *«ossidato»*, che è primo a lottare, nei trasporti, nell'avanzata, benario e primario».

Chiocchiere e scherzano fino al loro ultimo respiro. Stare attenti e seri sarebbe per loro una tortura. Dimentichi delle possibili conseguenze, li vediamo battere le mani, in una trincea di prima linea, assistendo alla vittoria d'un bipino italiano su due veli nemici. I quadri che il Saporì ci presenta hanno l'impronta della verità, ma egli non è un verista. Il fatto ideale della guerra non è mai lontano dai suoi pensieri. Di questo d'Annunzio e Benelli hanno detto tutto, e quasi, ciò che vi era da dire; nei loro diversi stili hanno percorsa tutta la gamma dei sentimenti dei loro concittadini più intelligenti.

La vittoria deve essere romana, italiana. «Il sangue che si versa? Midollo che darà nerbo alle generazioni future. Questo sasso di rifiorire e redime, sfidato l'acido, avanzando a passo di carica, la trincea del nostro sangue. Fattori umili, quelli che condano poco, anzi, e la patria ingrandisce ancora, chi era nostro torna non per la vita e per la morte».

Non è mai la guerra, ma la nostra guerra, la realizzazione d'un ideale, la liberazione dell'Italia irredenta dal dominio austriaco.

(The Times - Literary Supplement).

Un automobilista in guerra

di
Annibale Grasselli-Barni.

Questo è veramente un libro vivente della guerra, concepito nei bivacchi, scritto fra una sosta e l'altra lungo la via battuta dalle radiche di mitraglia, nel breve respiro dell'automobilista dopo una corsa affannosa, mentre una penna maledetta ferma bruscamente, sul più bello della fatica e dell'opera raggiunta. Il pensiero contrito del soldato-moschista. L'autore è core, volontario di guerra, alla prima dichiarazione, lasciando la tranquillità e gli agi della sua casa. La

sorpresza della vita di prima linea lo trovato obbediente, taciturno e sereno; cuore di magnifico italiano non ha avuto che pochi gemiti. «... sotto la spoglia del volontario attimilito, voi scoprite, a prima vista, solo scorcio le pagine calde, colori commoventi, di questo preciso e minuzioso, la figura di quegli italiani buona tassa, dal braccio saldo e dall'animo forte i quali non rinnegano, per nessun ragione al mondo, la necessità di servizi dove il pericolo minaccia le porte e la sicurezza della Patria.

Confesso che fra quanti libri di guerra scritti intorno alla nostra quarta guerra d'indipendenza nazionale, questo di Grasselli-Barni è uno di quei pochissimi che riescono a dare la sensazione del calma di fronte alla morte vicina, l'eposio vero, arido, nudo, palpitante, nulla amplificato da bruchi minuziosi. Vi era paggio scritto con un minorità desiderabile da quanti hanno spesso distratto il lettore dalle realtà, dispensabile per conoscere la finzione, l'idea avanzata. Vorrei che ogni italiano leggesse e meditatesse questo libro, scritto con mano franca, agile e pronta e si fastidia, in ogni momento, i dettagli, il spetto generale, la profondità della gravità, cosa di fuoco che ci fa attenti ed er inesorabili.

(L'Espresso). FRANCESCO GIULIO.

GOTTA-REUMATISMI
Gli annessi più dolorosi guariscono subito coll'**ANTIREUMA**, Liquore Antigottico - Antireumatico. È il rimedio più efficace e più sicuro - 30 anni di successo - Sette Lire. La bottiglia franco di porto - Farmacia Dott. ROGGIO - Via Sordani, 16, Torino.

J. W. BIENSTOCK
RASPUTIN
LA FINE DI UN REINE
Traduzione di G. DABENBERG
INDICE DEI CAPITOLI.

I. L'avvenimento al trono di Alessandro III. La sua politica. - II. La famiglia imperiale a Gatchina. - L'infanzia di Nicola II. I suoi precettori. - III. La gioventù di Nicola II. - IV. Il viaggio nell'Estremo Oriente. - La morte di Alessandro III. - V. I primi anni del regno di Nicola II. Il matrimonio dell'imperatore. - Niente infanzia. - IV. Iddio. La politica interna. - V. Il mistico alla Corte russa. - Le reliquie di San Serafino. - Qualche predicatore di Rasputin. - VI. La guerra russo-giapponese. - I prodromi della rivoluzione. - VII. Gregorio Rasputin. - VIII. La *«nauknyevna»*. - L'infanzia di Rasputin nella famiglia imperiale. - IX. Le pratiche religiose di Rasputin. - Qualche sua vittima. - Miti Kollaba. - Un rapporto dell'Orchestra. - X. Rasputin ed Edoardo. - XI. Un ricoveramento in casa di Rasputin. - XII. Le forze occulte. - XIII. La guerra e l'infanzia tedesca alla Corte di Russia. - XIV. I trattamenti. - XV. Gli attentati. - L'assassinio di Rasputin. - XVI. Le deposizioni dei testimoni. - XVII. Le esequie di Rasputin. - L'incandescenza del cadavere. - XVIII. La rivoluzione.

QUATTRO LIRE.

Il martirio dei monumenti
di
UGO OJETTI
Con 9 incisioni fuori testo. - Lire 2.50.

Il fu Mattia Pascal
ROMANZO DI
LUIGI PIRANDELLO
Nuova edizione riveduta. - QUATTRO LIRE.

“LE SPIGHE,,
Nuova collezione composta esclusivamente di volumi di novelle.

SONO USCITI:

| | |
|---------------------------|--------------------------|
| ALFREDO PANZINI | Novelle d'ambo i sessi. |
| GUIDO OZZANO | L'altro del passato. |
| MARIA MESSINA | Le briciole del destino. |
| GUELFO CIVININI | La stella confidente. |

IN PREPARAZIONE:

| | |
|--------------------------------|----------------------------------|
| LUIGI PIRANDELLO | Un cavallo nella luna. |
| MATILDE SERAO | La vita è così lunga! |
| ROSSO DI SAN SECONDO | Penitenze. |
| A. S. NOTARO | Le Fiammole. |
| B. L. MORELLI | Storie da rifare, e da piangere. |
| MARINO MORETTI | Conoscere il mondo. |
| ADOLFO ALBERTAZZI | Il Diavolo nell'angola. |
| ALESSANDRO VARALDO | Le avventure. |
| FERDINANDO PAOLIERI | Novelle selvaggio. |
| A. COLLEMINETTI | Le ore inutili. |
| MARIO PUGGINI | Zeine di guerra. |
| CAROLA PROSPERI | Vocazioni. |
| EUGENIO BERMANI | Spunti d'anime. |
| ANITA DE DONATO | Donne di mare. |

Ogni volume in elegante custodia, con copertina pregiata: L. 2.40.
Cottimmento del 25 per cento: TRE LIRE.

IL BAGNO D'ARIA
come fattore terapeutico e d'invigorimento
DEL DOTTOR
ENRICO LAHMANN
Versione dalla IV edizione originale, curata ed aumentata da **Attilio Romano**, con prefazione ed aggiunte del dott. **Alessandro Clerici (Dottor Rr)**.
Seconda edizione, con nuove aggiunte e 20 incisioni fuori testo.
TRE LIRE.

BESTIE di **FEDERIGO TOZZI**
Edizione aldina a QUATTRO LIRE
Commissioni e voglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

La stella confidente
NOVELLA DI
GUELFO CIVININI
Mentre il Civinini, come corrispondente di guerra, prende così attiva parte alle operazioni militari ed alle imprese aeree, il pubblico guerriero con più vivo godimento questo suo libro, che non quello di un romanzo, valde di stimolo e sorridenti di Amour.
Lire 2.40.

LE VERGINI
COMEDIA IN QUATTRO ATTE DI
MARCO PRAGA
Anche questa bella commedia, che a' suoi tempi fu una grande audacia per il teatro italiano, ed affermò la personalità del scrittore allora giovanissimo, tiene ad unirsi alle altre produzioni del Praga nella collezione teatrale Treves.
TRE LIRE.

LA NOTTE
RACCONTO DEL 1915 DI
ANITA ZAPPA
CINQUE LIRE.

GUIDA
DESCRITTIVA E MEDICA ALLE
Stazioni Idrominerali, Idroterapiche e Climatiche d'Italia
CON UN CERCO DEI SOGGIORNI D'INVERNO, ED I SANATORI
e sulle CURE DIETETICHE DI LATTE e DI UVA
PER IL DOTTOR
MARTINO CUSANI
Colonnello medico.
Un volume in-16, di 740 pagine, con una Carta topografica a colori delle varie Stazioni Idrominerali e Climatiche, legato in tela e con: SEI LIRE.
Commissioni e voglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Società Nazionale di Navigazione

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 150.000.000

Sede in GENOVA, Piazza della Zecca, 6

Ufficio di ROMA, Corso Umberto I, 337

AGENZIE:

LONDRA 112 Penchurch Street

NEW-YORK 80 Maiden Lane

PHILADELPHIA 238 Dock Street



La flotta della Società Nazionale di Navigazione

Il Piroscalo Ansaldo IV pronto per il varo.

Servizi regolari di trasporto merci dall'Inghilterra e dal Nord America